

UN ESERCITO DI VOLONTARI. Nel Veronese 7.800 iscritti in 89 associazioni. I finanziamenti scarseggiano? Ci sono le idee

Pro loco, serve sale in zucca Come insegnano a Pastrengo

Scarseggiava l'uva e s'inventarono mostra e degustazioni di zucche che nemmeno venivano coltivate in zona. Fu un vero successo

Stefano Caniato

Le 89 Pro loco veronesi - come peraltro qualsiasi altra Pro loco - distribuite in 98 Comuni, sono in sostanza delle aziende, amministrate da un Consiglio direttivo, con bilanci da 2mila a 200mila euro e ciascuna dedicata a quel business che cambia quanto il territorio di appartenenza. Esse movimentano in media e nel complesso 2 milioni di euro l'anno e sono sostenute da contributi pubblici - per lo più municipali - proventi delle sponsorizzazioni private e incassi delle manifestazioni: in parte destinati a costi gestionali, in parte devoluti in beneficenza.

Alcune Pro loco si dotano di loghi all'avanguardia per distinguersi nettamente l'una dall'altra e pianificano campagne promozionali utilizzando certamente l'universale Facebook, ma anche l'altrettanto irrinunciabile volantaggio domestico.

Le Pro loco coordinano o quantomeno collaborano con le altre associazioni cittadine e dispongono di un elenco di fornitori ai quali commissionare i lavori più o meno urgenti, che in un periodo di crisi per fatturati e stipendi è pratica senz'altro popolarmente più apprezzata dell'occasionale e scivolosa cuccagna. «Insomma, tutto ciò considerato, i volontari - a cominciare dai responsabili - delle singole Pro loco non debbono sentirsi in colpa se per una volta si riuniscono a cena a mo' di ricompensa», spiega il presidente dell'Unione provinciale delle Pro loco Stefano Salvo, che soprintende 7.800 iscritti. «A maggior ragione oggi, poiché l'attività delle Pro loco non è più rivolta esclusivamente all'organizzazione delle sagre». Già, intende le piazze mangia&bevi di abitati a caso, talmente invitanti da indurre gli avventori a spendere più che in pizzerie e trattorie. Meglio se accompagnati dall'orchestrina. Epperò, sono o non sono occasioni per socializzare in comunità, talvolta, di pendolari?

«La presenza delle Pro loco è giustificata dalla valorizza-

Custoza

In cucina per cento figuranti

Ogni Pro loco ha la propria storia da raccontare: quando non è di governanti, come a Torri del Benaco, è di fanti. La Pro loco di Sommacampagna si è occupata per qualche tempo dell'Ossario, in cui furono raccolti i resti dei 1.894 soldati italiani e austriaci morti nella Prima e Terza Guerra d'Indipendenza. Il 10,11 e 12 giugno cucinerà per i 100 figuranti che rievocheranno la battaglia di Custoza. «Abbiamo contribuito anche al ripristino dei sentieri circolari: CamminaCustoza di otto chilometri e Tamburino Sardo di quattro chilometri», ricorda il presidente della Pro loco di Sommacampagna Elio Franchini, appena rieletto per l'ennesima volta a 80 anni d'età. Prima il dovere, tuttavia, poi il piacere, particolarmente nelle piazze d'armi.

IL TAMBURINO SARDO fu il ragazzino che nella Prima Guerra d'Indipendenza raggiunse i carabinieri a Villafranca perché salvassero i soldati italiani assediati dagli austriaci nelle colline di Custoza. Al messaggero, che riuscì ad eseguire l'ordine, fu amputata per il troppo sforzo la gamba già ferita. Il personaggio risorgimentale dall'identità sconosciuta fu descritto da Edmondo De Amicis nel libro *Cuore*. Episodio leggendario quanto il Broccoletto di Custoza - rigorosamente con la maiuscola - servito a gennaio dalla Pro loco di Sommacampagna. Non hanno gli asparagi di Cavaion e Rivoli, bensì l'altrettanto dolce ortaggio. «Un piatto da buongustai: Broccoletto, salame in padella, uova, pane. Quest'anno abbiamo consumato 8mila Broccoletti dei nostri produttori», assicura il presidente della Pro loco di Sommacampagna. Se non è Pro loco questo. **s.c.**



Turisti a Torri, allo Iat, dove ha sede anche la Pro loco **FOTO AMATO**



Stefano Salvo

zione di usi, costumi e territorio», puntualizza il presidente dell'Unione provinciale delle Pro loco. Giusto: Pro loco significa, appunto, «a favore di un luogo». A Pastrengo, per dire, l'iniziativa del presidente della Pro loco Albino Monauni - che è anche il presidente del consorzio delle Pro loco del Baldo Garda - ebbe, e ha ancora se vogliamo, un qualcosa di addirittura paradossale: mostra e degustazione delle zucche senza che le zucche fossero coltivate nel proprio paese. Siccome, in un settembre degli anni Ottanta scarseggiò l'uva alla tradizionale festa dell'uva, furono accidentalmente esposti, tanto per riempire gli spazi vuoti tra i banchi, gli ingombranti ortaggi provenienti dai Comuni vicini. Vuoi mai che l'espedito divenne inaspettatamente conveniente edizione dopo edizione. Ultimamente, 40 agricoltori si raccolgono in località Piovez-

zano attorno a 200 zucche. C'è, tra i tanti, il concorso per la zucca più lunga (2 metri 72 centimetri) e la zucca più grossa (320 chilogrammi). I maestri intagliatori provengono direttamente dal Modenese, dove anche le scuole sono intitolate agli ortaggi. Ultimamente, piuttosto, sono disponibili le zucche a km 0 di Pastrengo. Non sono moltissime, ma sufficienti perché siano Pro loco. «A Pastrengo non abbiamo i vacanzieri del lungolago o gli escursionisti della montagna, dobbiamo necessariamente coinvolgere gli abitanti e i passanti», commenta Monauni. Così, a passo di carica, oltre a commemorare i carabinieri che nella Prima Guerra d'Indipendenza protessero il re sabauda Carlo Alberto dagli austriaci del maresciallo Josef Radetzky, la Pro loco ospita in luglio il festival musicale degli studenti inglesi. Ritmi diversi - dal pop al jazz - perché ogni spettatore trascurato è perso.

A SUO MODO, la Pro loco è dunque un'agenzia di Informazione e Accoglienza Turistica. Quand'anche non coincida con lo stesso Iat. A Brenzone, la Pro loco del presidente Lorena Pinamonte, in collaborazione con il Gruppo Culturale di Castelletto, rappresenta in aprile la Via Crucis, salendo dalla chiesa del borgo di Castelletto alla località Biaza: 14 stazioni, 100 figuranti, 2mila persone che condividono i testi diffusi dagli altoparlanti, cinque chilometri di cavi elettrici per illu-

minare i viottoli e i volti. Il filmato girato nel 2011 e visibile tutt'ora su YouTube ha raggiunto 2.270 visualizzazioni. «Alla processione partecipano anche i visitatori tedeschi», osserva il presidente del Gruppo Culturale di Castelletto Sergio Brighenti che provvede da almeno 20 anni - la prima Via Crucis risale al 1972 - all'allestimento della funzione religiosa. «Senza la sovvenzione del Comune, la Via Crucis non si terrebbe», aggiunge il presidente del Gruppo Culturale di Castelletto.

A Torri del Benaco, invece, la Pro loco si maschera, sempre di notte, durante il Carnevale Settembrino per prolungare la stagione balneare in riviera. Negli anni Novanta, il Comitato delle Feste propose una sfilata in stile veneziano, cioè senza carri allegorici, al sindaco Alberto Vedovelli. Tornò re, senza regno d'Italia dopo la caduta dell'impero romano, Berengario I, che visse davvero a Torri del Benaco. Fu battuta anche moneta. La prima volta che il corteo s'avviò, tanto tuonarono i tamburi che piovve sul monarca e gli otto accompagnatori. In seguito, le comparse e il pubblico straniero si moltiplicarono. Nel 2005, il Carnevale Settembrino venne escluso dal calendario degli eventi. Nel 2014, l'attuale sindaco Stefano Nicotra ridiede corte e cortigiani a Berengario I. Il nuovo presidente della Pro loco Nicola Thurner dovrà impedire che il sovrano venga rinchiuso, e quasi dimenticato, ancora nel torrione. •